



Periodico della Congregazione  
delle Suore di San Giuseppe di Cuneo  
Settembre 2020 n. 2

# *Incontro Amici*



## *Sommario*

**Editoriale** . . . . . p. 3

### **Spiritualità**

La storia delle storie . . . . . p. 4

### **Dentro il carisma**

Il Carisma, una storia sempre nuova da raccontare . . . p. 6

La mia vita nella luce del Carisma . . . . . p. 7

Ti ho chiamata per nome . . . . . p. 8

Il Piccolo Disegno e la mia microscopica vita . . . . . p. 10

Un modo di vivere il Carisma in tempo di pandemia . . p. 10

### **Attualità**

Costruire storie di futuro . . . . . p.12

### **Vita della congregazione**

Nel folto bosco di Padre Medaillé. . . . . p. 15

Uno speciale giubileo . . . . . p. 18

Il mio giubileo di professione . . . . . p. 20

La vita diventa storia. . . . . p. 21

Tempo di pandemia: tenebre e luce . . . . . p. 22

L'assemblea triennale . . . . . p. 24

### **Laici nel Piccolo Disegno**

Chi sono e cosa desiderano. . . . . p. 26

Verso il futuro con nuovo impegno? . . . . . p. 27

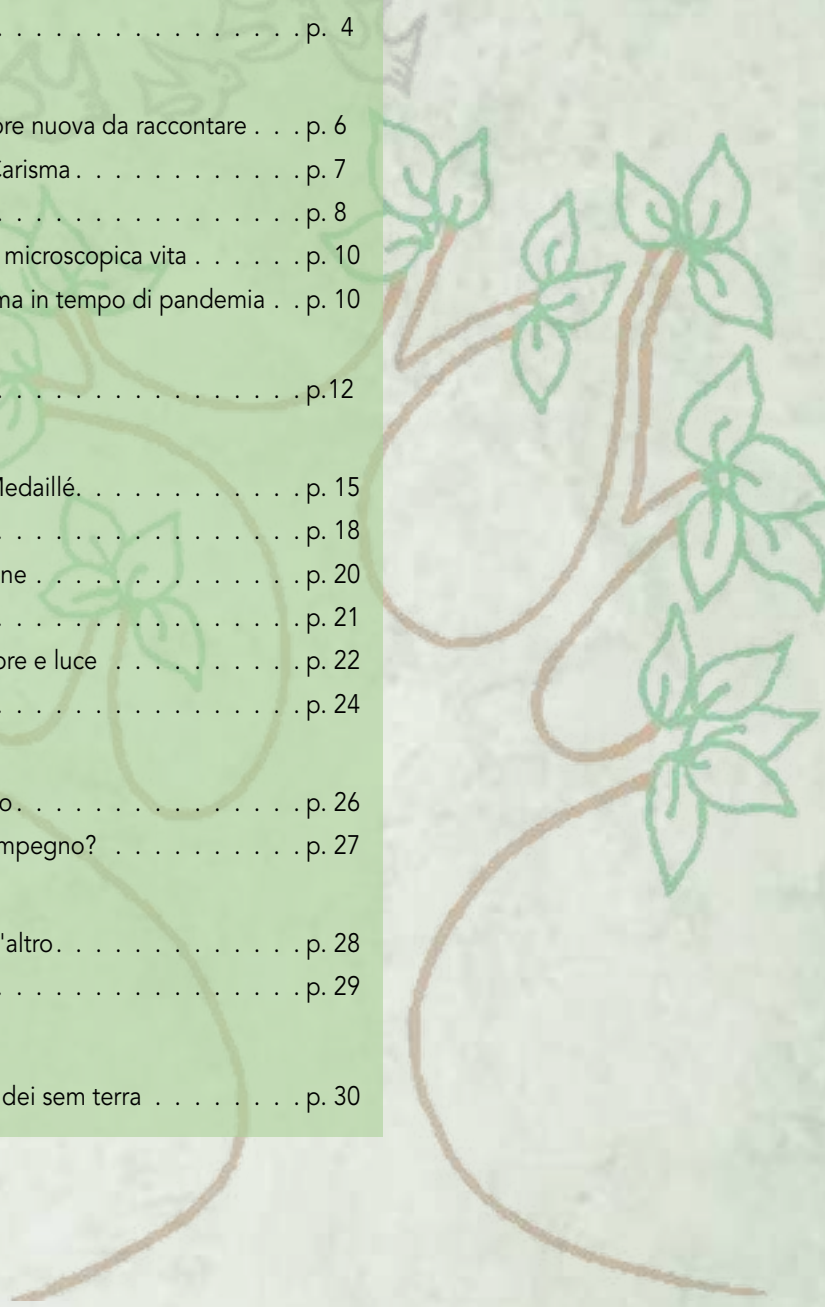
### **Spazio giovani**

Argentina: uno sguardo all'altro. . . . . p. 28

Una storia di rinascita . . . . . p. 29

### **Progetti di Missione**

Rio bonito di Iguazu: terra dei sem terra . . . . . p. 30





## Storie che profumano di Vangelo

Ci siamo ormai lasciati alle spalle i giorni tanto attesi dell'estate 2020 (*del coronavirus*), trascorsi con la sensazione di rivivere. Ci è stato concesso di sperimentare, secondo le possibilità, incontri più ravvicinati tra le persone, timide aperture di orizzonti oltre la nostra 'siepe' con scambi verso nuove esperienze, ma ancora tenuti in ansia dalla quotidiana dose di notizie sui dati mondiali dell'epidemia. Ora ci attende un tempo di ripresa del quotidiano, con coraggio e rigore nell'affrontare impegni, preoccupazioni, forse cambi di operatività.

La nostra esistenza umana si snoda a carattere intrecciato, spesso tortuoso, eppure unitario secondo un Progetto che ci ha preceduto. Il salmista così celebra il Dio che ci ha pensati e amati: "Mi hai tessuto nel seno di mia madre, ricamato nelle profondità della terra... Sono stupende le tue opere!" (Sal 139). Che ne è stato della 'stupenda opera' che siamo noi? Il coronavirus ci ha costretti tutti a un risveglio interiore, a pensare verso dove stiamo andando, a ciò che effettivamente sostiene la nostra storia personale e mondiale, avendo vissuto troppo tempo come sotto anestesia. Della vita ognuno dà la sua valutazione: fantastica storia, storia noiosa, giostra di emozioni, strada faticosa...

Per leggere questo nostro 'tessuto vitale', non solo al suo rovescio, occorre prendere coscienza che *l'uomo è essere narrante, in divenire, che si scopre e si arricchisce nelle trame dei suoi giorni*, come scrive Papa Francesco nel recente Messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali.



Occorre passare dal semplice comunicare al raccontare, dal flusso quotidiano ininterrotto di notizie, proprio della globalizzazione frammentata in cui siamo immersi, al fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, a tessere-narrare storie di vita che aprono orizzonti nuovi, spazi di fraternità. Non esistono storie umane da considerare insignificanti o piccole, dopo che Dio si è fatto storia. Ciascuno di noi, scrive ancora il Papa, conosce *diverse storie che profumano di Vangelo. Queste storie reclamano di essere condivise, raccontate, fatte vivere in ogni tempo, con ogni linguaggio, con ogni mezzo.*

Le pagine del nostro Notiziario vogliono offrirvi la luce di preziose riflessioni e il dono di alcune storie, personali e comunitarie, per diventare sempre più esperte/i di vita. Una importante pagina di storia per la nostra Congregazione è stata, in agosto, la partecipazione all'Assemblea Triennale europea, momento di verifica e rilancio per il suo cammino nella storia di oggi. Ci è dato qui di cogliere alcune tracce di vita condivisa in quell'esperienza. Abbiamo bisogno di gustare contenuti di storie buone che aiutino a ritrovare la forza del bello che ci abita e di respirare aria pulita in un mondo soffocato da chiacchiere e falsità.

"Da questa situazione odierna potremo uscire solo tutti insieme" (Papa Francesco). Sta a noi tessere la nostra storia, ciascuno per la parte che ci è data.

**La commissione**



## LA STORIA DELLE STORIE

**Tornare alla Scrittura, non per dove-  
re, ma per respirare.**

«Il rispetto dei cattolici per la Bibbia è enorme e si manifesta soprattutto nel tenersene a rispettosa distanza», diceva Paul Claudel. Certo, da allora sono passati diversi anni, ma non è bastato l'entusiasmo della riscoperta biblica che ha preceduto e seguito il Concilio. Oggi, i credenti che frequentano la Scrittura restano pochi, nonostante l'invito e la vivacità di tante scuole bibliche, gruppi generosi, pastori sensibili.

Anche su questo sentiero della riscoperta biblica, Papa Francesco si muove con l'agilità impressionante di un outsider. Il Papa non si limita, infatti, ad invitare o a promuoverne fortemente la lettura (non possiamo dimenticare in merito l'istituzione per sua iniziativa della Domenica della Parola!). Francesco afferma spesso che chi frequenta la Scrittura vi trova un conforto che nessuna speculazione e moto interiore possono offrire. Nell'arioso primo capitolo di *Amoris Laetitia*, ad esempio, arrivava ad attribuire la scoraggiante astrattezza delle catechesi sull'amore familiare, in parte proprio all'ignoranza della Bibbia, che invece "non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore" (n. 22). Se

frequentiamo la Scrittura, vi troviamo tutte le fragilità delle nostre relazioni, di noi stessi, e questo ci annuncia la sorprendente fedeltà di Dio in ogni situazione. Si potrebbe dire che Papa Francesco faccia un uso non intellettuale della Parola di Dio, ma narrativo, rassicurante, ossigenante.

### **Una pluralità di storie**

L'esperienza ebraica e cristiana non ha come riferimento "un libro sacro".

La Bibbia (termine plurale) sorge piuttosto come una sorta di anfora che contiene diversi rotoli, ed anche quando poi diventa un unico rotolo o un codice (invenzione successiva all'era cristiana), non smette mai di essere una storia corale, con tante voci differenti, persino distoniche. La Scrittura è plurale sempre, come accenti, temi, storie, volti. Persino quando si concentra su un solo grande evento (la Legge data a Mosè, ad esempio, o addirittura la vicenda di Gesù) accoglie versioni non uniformate, con dati in disaccordo (perché ci sono quattro vangeli canonici e non uno solo?). Questo avviene, non già per un errore, ma come per dire che, per camminare nella fede, non basta una via sola, ma è indispensabile conservare un coro di voci dal timbro differente. Alla nostra chiesa, che tante volte ha avuto la tentazione di farsi casa per una verità unica ed uniformata (a volte imposta),

questo dato di fatto spesso non visto ricorda di non temere la varietà, perché essa non è contraria all'unità.

### **Tante storie, un'unica storia**

La varietà dei filoni, delle vicende e delle esperienze che si trovano nella Scrittura non si fa infatti dispersione. Nel messaggio per la 54<sup>a</sup> giornata delle comunicazioni sociali, dopo aver indicato la varietà delle storie bibliche, il Papa afferma: "Al centro c'è Gesù"; Gesù è al centro di questa storia delle storie non solo perché noi rileggiamo tutto il resto a partire dall'incontro di salvezza con Lui. Gesù è lui stesso maestro che racconta storie di salvezza, è Lui che ci può "raccontare il Padre" (Gv 1,18), e la sua vita stessa ci giunge tramite i racconti evangelici. Questi racconti non ci informano, ma ci "performano", dice il Papa citando Benedetto XVI, ci conformano a Lui: chi legge il Vangelo si sente messo in questione, spinto a camminare, chiamato ad accogliere.

### **Ci salveranno i racconti**

Non è raro sentir dire che oggi non si sa più nulla della dottrina cristiana: mi pare che sia più lamentabile il fatto che ai bambini di oggi siano pochi coloro che sanno narrare le grandi storie della Scrittura. Chi può cercare Dio senza scoraggiarsi, se nessuno gli ha mai donato la drammatica caduta di Davide? Come può l'uomo moderno non scandalizzarsi della povertà dei testimoni di Cristo, se nessuno lo aiuta a vedere che da Pietro in poi è sempre stato così?

La fede continuerà, se continueranno i racconti. Una variante del Kerygma, del nucleo dell'annuncio cristiano, potrebbe dirsi così: "Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé" (Dei Verbum 2).

**don Marco Gallo**



## IL CARISMA, UNA STORIA SEMPRE NUOVA DA RACCONTARE

*Il Carisma è un dono di Dio–Amore per me, per noi e per tutta l’umanità. Scaturisce dalla vita del Signore Gesù e dal Vangelo come da una Sorgente, è una storia sempre nuova da accogliere, vivere e da raccontare, una storia d’amore che si fa cammino. Il fondamento evangelico della nostra vita consacrata sta nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli a porre la propria esistenza a servizio di questo Amore.*

*Sono e siamo chiamate, nell’oggi di questa storia, a seguire Cristo “più da vicino” e a vivere come Lui tra i fratelli. Il Vangelo e il Carisma del Piccolo Disegno sono una continua sorpresa d’amore, un dono e una sfida da vivere e da condividere con passione, disponibilità e semplicità.*

Un’immagine tratta dal Vangelo (Gv 6) può sintetizzare la mia piccola e semplice esperienza di vita: il Signore

Gesù vuole sfamare una grande folla, dare un senso alla loro vita e al loro andare, c’è lì un ragazzo che ha 5 pani e 2 pesci e si chiede <che cosa posso fare io? Che cosa è questo per tanta gente?>. Anch’io, consapevole della mia debolezza, sono un po’ come quel ragazzo che dinanzi alle tante necessità dell’umanità cerca di mettere in gioco quel poco, il tutto che è e che ha, forse solo 5 pani e 2 pesci, ma, questi, consegnati totalmente nelle mani del Signore, possono essere condivisi e generare vita, speranza e futuro. Ringrazio il Signore Gesù perché Lui è la mia Luce, la mia Forza e il Pane che mi fa vivere...

Lo ringrazio per il dono della Storia d’Amore che vuole vivere con me e con l’umanità intera; ogni giorno mi/ci indica il cammino sulla Sua Strada per continuare a narrare il carisma di Comunione con fiducia, e speranza: “che tutti siano uno perché il mondo creda” (Gv 17).

**Suor Grazia Cavallo**



## LA MIA VITA NELLA LUCE DEL CARISMA

Vedere e raccontare un po' della mia storia alla luce del carisma è gettare lo sguardo sulla vita che si svolge da anni nella spiritualità della congregazione. E' fare memoria con riconoscenza di ciò che lo Spirito scrive nel mio cuore, è testimoniare la tenerezza, la misericordia lungo questo cammino. Papa Francesco ci ricorda che l'uomo è un essere in divenire, che si scopre e si arricchisce nella trama dei suoi giorni. Il primo dono ricevuto è l'essere cresciuta su un *albero buono che produce frutti buoni*' (Mt 7,17). Su questo patrimonio, la mia famiglia, Dio ha posato il suo sguardo: *'chiamò a sé quelli che Egli volle'* (Mc 3,13). Grazie a questo vissuto si formò lentamente il bel sogno della mia vita: *'Vieni e seguimi'*, illuminato dal carisma della congregazione e divenuto sempre più chiaro e avvincente. Il Signore mi ha fatto vedere il modello perfetto: Gesù nascosto nella SS.ma Eucaristia e la congregazione delle suore, nascosta nel cuore della Chiesa. L'intuizione del nostro Fondatore, Jean Pierre Médaille, nella meravigliosa Lettera Eucaristica, ci traccia un cammino di fede, di amore, di piccolezza evangelica per promuovere la gloria di Dio e la salvezza del caro prossi-



mo. Contemplando ogni giorno con stupore l'Eucaristia, Gesù illumina, fa capire chi Egli è veramente: tutta umiltà, benignità, un Dio colmo di amore per le sue creature. Così rivela che cosa vuole da me, perché viva impregnata d'amore e lo racconti nelle pagine della mia vita al caro prossimo.

Ogni carisma, esperienza di Dio nella Chiesa, assunto da sorelle e fratelli aperti al dono di ogni possibile cambiamento, può diventare testimonianza di meraviglie di un vissuto profondo, storia di bellezza, di coraggio, storia che si fa vita e la trasforma.

Guardando con tenerezza a questo nostro mondo, il Signore ci conceda di vivere collegati gli uni agli altri per tessere storie di misericordia, manifestando la sua presenza amorevole, capace di farci sorridere, perché Egli rimane l'unica certezza.

**Suor M. Valentina Borella**

## TI HO CHIAMATA PER NOME

La richiesta di scrivere una pagina su come il 'carisma sia divenuto storia nella mia vita' ha suscitato in me l'affiorare di tante esperienze vissute, di volti che hanno segnato una tappa o l'intero percorso della vita, di tempi di ricerca, di passaggi dall'oscurità a luci sorprendenti.

Che intreccio di fili... i più diversi! Formano quel tessuto vivo che sono oggi ai 70 anni, con sfilacciate e consistenze, con l'invito quotidiano a intrecciare ancora nuovi fili, in particolare quello della piccolezza, della fragilità e della debolezza, sperimentando la gioia di una vita bella pur con tutte le sue complessità e fatiche.

Vorrei iniziare da una di quelle esperienze che rappresentano uno snodo nella vita. Sono in Brasile ormai da 10 anni, a Vila de Cava, località della grande periferia di Rio de Janeiro. Con le altre sorelle della mia comunità sono inserita in modo appassionato nella vita e nelle problematiche di questa gente venuta lì da luoghi diversi del Brasile portando in cuore tante speranze. Condivido la lotta per una vita un po' più dignitosa e la gioia di piccole conquiste soprattutto di donne e giovani che sembrano rinascere a contatto con la Parola condivisa, nella

scoperta di un Dio che è venuto tra noi *'perché tutti abbiano vita e vita in abbondanza'*. A livello personale vengo da un intenso e faticoso lavoro di formazione umana su me stessa per trovare l'accesso al cuore di me e liberarmi da una coltre pesante di condizionamenti. Mi sto anche recuperando dalle sequele di un incidente in cui, per grazia, non ho perso la vita. In questa situazione mi viene offerta la possibilità di un corso residenziale a Rio, di tre mesi, per consacrate e consacrati. Nell'approfondimento biblico e teologico, nella preghiera, nella condivisione fraterna, ho la possibilità di fare una rilettura del mio cammino e di varie dimensioni della mia vita e missione. È all'interno di questo percorso che vengo sorpresa da una percezione del grande Amore di Dio-Trinità che riconosco come Colui che mi ha accompagnata da sempre, e ora viene incontro alla mia sete di Lui, rivelandosi e rivelandomi a me stessa,

senza buttare via nulla di quanto ho vissuto. Riprendo uno scritto del 26 ottobre 1988 in cui avevo cercato di esprimere la mia esperienza nella preghiera davanti alla Trinità di Rublev, in cui mi ero ritrovata seduta ai piedi dell'angelo che rappresenta lo Spirito.





**Ti ho chiamata con il tuo nome**

*"Tenerezza di Dio",  
un tesoro bello e troppo fragile,  
per lunghi anni sotterrato  
nel silenzio e nelle oscure profondità,  
protetto, nascosto, soffocato,  
ma vivo, palpitante  
nell'attesa di una fenditura.*

*E la mia TERRA indurita,  
visitata dalla pioggia,  
riscaldata dallo sguardo di tanti volti,  
rigirata dall'aratro tagliente,  
gemendo ha aperto il suo seno fecondo  
e, timidamente, ha offerto la ricchezza serbata.*

*Oggi, seduta al tavolo della Trinità  
con sguardo amoroso riconosco la mia storia  
fatta di 'fango' e di 'soffio',  
di andate e ritorni, di silenzio e di clamore,  
di ricerca e di incontri  
e mi sento terra impregnata  
della **tenerezza di Dio**.*

Sento il carisma come realtà dinamica che costituisce il cuore della mia vita, il mio modo di stare al mondo. Quel DONO di Dio-Trinità, unico per ogni vita che nasce e che il salmo 139 proclama: *"Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo"*. Nello stesso tempo faccio continuamente esperienza che è dono affidato alle mie mani, alla mia responsabilità, ai piccoli passi di crescita nella conoscenza dell'Amore del Signore, di me stessa, della realtà in

cui vivo, del dono che in P. Médaille ha dato vita al Piccolo Disegno a cui appartengo in profondità.

All'inizio della mia vita, penso che sia stata la forza che ha sostenuto il mio coraggio di bambina di campagna, estremamente timida, a lasciare la mia famiglia a 11 anni per intraprendere questo percorso. Solo più tardi ho capito quanto fosse stato difficile per i miei genitori dare il consenso, per cui sono grata per la loro fiducia e la libertà concessami. Dono che si è manifestato un po' alla volta anche ai miei occhi, con sfaccettature e sfumature diverse provocate dall'incontro con persone che sono portatrici dei tratti evangelici caratteristici del carisma del Piccolo Disegno, dall'inserimento in realtà nuove e dall'ascolto dello Spirito. Quanta gioia e sintonia nei valori evangelici dell'incarnazione, del vivere un grande amore in cose piccolissime e quotidiane ho sperimentato incontrando i gruppi di laici nel Piccolo Disegno in Brasile, in Argentina, a Cuneo, in Federazione!

Oggi, nell'animazione della comunità delle sorelle anziane ed ammalate, chiedo al Signore che questo amore di tenerezza venga, ogni giorno, rinnovato dall'Eucaristia e illuminato dalla Parola, perché possa esprimersi nei piccolissimi gesti di cura, di attenzione ai bisogni concreti e di accompagnamento nel faticoso e importante tratto di strada, verso il compimento nell'abbraccio del Padre.

**Suor Maria Nives Chialva**

## IL PICCOLO DISEGNO E LA MIA MICROSCOPICA VITA

Fin da piccolo mia madre mi ha raccontato la sua gioia, ciò che aveva ricevuto dalle "sore Giuseppine": gli anni dell'asilo a Valgrana e poi i campeggi, così ho sempre ammirato e stimato queste sorelle, la loro congregazione, anche se direttamente non avevo mai avuto occasione di conoscerla abitando relativamente distante da Cuneo. Poi inaspettatamente, ormai una dozzina di anni fa, le mie amiche Elisa ed Anna mi coinvolsero negli incontri coi bambini del gruppo "Chiamati alla Comunione": Che bello, finalmente la storia, quel dono ricevuto da mia madre, ridiventava presente e si rinnovava anche a me. Iniziando a partecipare agli incontri con suor Gemma D. e suor Daniela A., il Piccolo Disegno è iniziato così anche per me ad esser



volti, testimonianze di vita, consigli preziosi e, attraverso di loro, incontro col Carisma di Padre Médaille. Nella quotidianità della vita continuamente, penso per esempio al mio lavoro, si è davanti a dei bivi con cartelli grandi che invitano a prender la via larga delle scelte più comode, o di quelle che ci fanno

notare di più agli occhi del mondo: che sostegno sapersi parte di questa famiglia che ama il nascondimento e "cerca in ogni cosa che Dio solo sia contento e niente più". Se ne riceve coraggio e forza nelle difficoltà e ci si sente proprio aiutati ad entrare nella Comunione. Il Piccolo Disegno è per me vedere che nella storia grande, infinita, del Creato la mia microscopica vita è amata, ancor di più, coccolata dalla Trinità.

**Marco Boschis**

---

## UN MODO DI VIVERE IL CARISMA IN TEMPO DI PANDEMIA

Questo periodo ci offre l'opportunità di approfondire la radice del nostro carisma, l'invito a considerare come si tesse la comunione in mezzo alla tragedia del Covid-19, aiuta a considerare i molti modi nei quali il nostro carisma recupera vita e pienezza. Dalla zona di **Bosques** (Argentina), dove risiede la nostra piccola comunità, vo-

glio raccontare "storie che mettono in luce la verità di ciò che siamo, nell'eroismo ignorato della vita quotidiana" (Papa Francesco), situazioni che ci colpiscono e che ci sostengono in questo tempo, storie di vicinanza e di solidarietà. Rimanere in casa per molto tempo ci invita a condividere di più la vita con le famiglie vicine; con loro

viviamo una comunione che supera i muri della nostra casa. *“È un tempo che ci invita a non separare Dio dalla vita stessa, un tempo per farci vicini alla gente come lo faceva il Risuscitato con i suoi, con la sua discreta maniera di farsi prossimo, di sorprenderli nel loro lavoro quotidiano, di salutarli con il Shalom di ogni giorno, di presentarsi sotto le apparenze più comuni: un lavoratore di parchi e giardini, un uomo di passaggio, disinformato, al quale si devono raccontare gli ultimi avvenimenti, uno sconosciuto che dalla riva, domanda come va la pesca”*(Hna Dolores Alexander). L'isolamento obbligato permette relazioni nuove tra le famiglie vicine e questo fa sì che cresca anche la solidarietà con le persone più povere e più disagiate. La nostra comunità offre alcuni servizi, per esempio i passaggi via internet, oppure l'aiuto ai bambini nei compiti della scuola a casa. Da parte loro le famiglie vicino a noi aiutano a riparare piccoli guasti della casa, curano il giardino. Ogni giorno condividiamo gli avvenimenti del nostro quartiere e molte volte ci accompagniamo in silenzio; sappiamo che le famiglie vicino a noi ci sono e che, in qualsiasi difficoltà, possiamo contare su di loro, questo è ciò che chiamiamo comunione: l'essere isolate non ci impedisce di sapere che l'altra persona esiste, che abita nel mio cuore e fa parte della mia storia. Soprattutto oggi in cui percepiamo che la vita è in pericolo, cresce la comunicazione che



nasce dal cuore, una comunicazione nella quale ci accogliamo e sosteniamo reciprocamente.

Nel nostro quartiere si moltiplicano varie iniziative, come quella che chiamiamo “la pentola popolare”: gruppi di vicini o Centri di attenzione ai bambini cucinano il cibo per le famiglie più povere, che vanno con il loro recipiente a ritirare la propria porzione. Un altro modo è quello di offrire la “borsa alimentare” perché le famiglie preparino loro i pasti in casa. Posso dire che cresce la fraternità e la sororità; la comunicazione diventa necessaria, aumentano le videochiamate, i messaggi attraverso WhatsApp e Zoom per accompagnare il dolore e le incertezze nelle quali la pandemia ci ha sommersi, per condividere i momenti allegri. Si vive questa situazione di isolamento ma nello stesso tempo, siamo più vicini che mai.

In mezzo a questa realtà stiamo accompagnando, animando, sostenendo, curando la vita oggi tanto minacciata a causa della malattia, per questo torna a risorgere come una novità tra noi l'Essere tutte di Dio e del caro prossimo, come ci chiede p. Médaille.

**Suor Paulina Oviedo**

## COSTRUIRE STORIE DI FUTURO

“La vita si fa storia”. Il titolo che Papa Francesco ha voluto dare al messaggio, diffuso il 24 gennaio scorso in vista della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2020, ha volutamente un doppio significato. A partire da entrambi i contenuti - e dal loro intreccio - il testo offre spunti di riflessione che vanno ben al di là dello specifico ambito dei destinatari.

Sottolineare che la vita “si fa storia”, richiama innanzitutto l’attenzione sulla responsabilità che ognuno ha nel vivere con coscienza la propria esistenza, dal momento che ogni scelta, ogni avvenimento, ogni esperienza che ciascuno vive si imprime nel tempo, lascia una traccia che rimane agli atti e “si scrive nella storia”, appunto, diventando spunto di riflessione – nel bene e nel male – per chi viene dopo. Le vite di chi ci ha preceduto, raccolte nei ricordi e nella memoria di ciascuno, nelle tradizioni familiari o nelle biografie più o meno blasonate che compongono le nostre biblioteche, sono tracce che marcano itinerari da percorrere o da cui star lontani, sentieri aperti da pionieri in avanscoperta e affidati a mo’ di mappa a noi che li seguiamo; lo stesso sarà per le nostre vite, diventate “storia” per chi verrà in seguito.

Ma c’è un significato ancor più ricco e intrigante, in quel “farsi storia” della vita cui rimanda il titolo, e sta nel fatto che la vita “si fa storia” in quanto si fa racconto e narrazione, finendo per attribuire colori e valori ai diversi momenti che la costellano, a seconda del ruolo che si



assegna loro nel contesto della trama. Viene in mente, al proposito, un bell’aneddoto che può aiutare a comprendere quanto sia decisivo il filo del racconto per la collocazione e la interpretazione della propria vicenda esistenziale: quello del viandante e dei tre scalpellini.

Un viandante sta camminando in un giorno di gran caldo e incontra sulla sua strada un cantiere dove molti operai sono intenti a lavorare sotto il sole cocente. Avvicinatosi al primo, gli chiede “Buon uomo, che sta facendo?”. Questi, trafelato, senza nemmeno alzare lo sguardo dalla sua fatica, con il viso segnato dal sudore e stravolto dalla sofferenza, gli risponde quasi risentito: “Perché mi disturbi? Non lo vedi? Sto spaccando pietre in questo caldo disumano!” Proseguendo nel cammino, il viandante trova a pochi passi un secondo scalpellino, a cui rivolge la stessa domanda. Questi, alzando a malapena lo sguardo, risponde “Vedi, sto guadagnando il pane per me e per la mia famiglia!” esprimendo nel suo volto, assieme alla fatica, anche tutto l’orgoglio per quel suo provvede-



re al sostentamento dei propri cari. Arrivato poco più in là al cospetto di un terzo scalpellino, vedendolo colpire la pietra con fatica, ma anche con un portamento fiero e composto, il pellegrino gli chiede stupito: "E tu, che fai?" Al che, sollevato orgoglioso lo sguardo, l'uomo con voce ferma risponde: "Sto costruendo una cattedrale!".

Raccontare la propria vita significa dare un nome alle vicende che si attraversano e, con questo, assegnare loro un senso e un valore. Proprio su questo aspetto essenziale dell'esistenza umana ha inteso soffermarsi il Papa nel suo messaggio, non limitandosi ad approfondire questo o quell'aspetto secondario della comunicazione, ma giungendo al nocciolo della questione. «L'uomo è un essere narrante – dice Francesco nel testo, con grande sapienza –. Fin da piccolo ciascuno ha fame di storie come ha fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie..., le storie influenzano la nostra vita. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, aiutandoci a capire e a dire chi siamo. L'uomo non ha bisogno solo di abiti per coprire la propria vulnerabilità, come dice la Genesi, ma ha bisogno anche di raccontarsi, di "rivestirsi" di storie per custodire la propria vita». Insomma, non tessiamo solo abiti, ma anche racconti, come testimonia la capacità umana di "tessere" che conduce sia ai tessuti, sia ai testi. Ordinare lungo un filo narrativo il flusso discontinuo e talvolta scomposto della nostra esistenza inserendolo nel quadro di una trama, significa davvero molte volte "custodire la propria vita", per usare l'espressione

del Papa, evitando che essa finisca per essere trascinata in rapide e gorgi senza meta, da cui è poi difficile uscire.

Operazione necessaria, quella del costruire storie, ma tutt'altro che semplice. Richiede condizioni e virtù che la preparino e la rendano efficace, e nel messaggio di Francesco ne troviamo tre, in particolare: pazienza, coraggio e discernimento. Ci vuole innanzitutto la pazienza della riflessione, quella che lascia decantare nell'interiorità i marosi incalzanti della vita, fa sopire le voci che si sovrappongono e si confondono e permette di contemplare dalla giusta distanza i contorni di ciò che - osservato da troppo vicino - risulterebbe incomprendibile.

Poi è necessario il coraggio di guardare in faccia la realtà, non avendo paura di addentrarsi in profondità in noi stessi e nelle cose, sfuggendo al rischio di accontentarsi di storie facili e superficiali, accomodanti ma non sincere. E infine il discernimento, virtù che permette di scegliere cosa tenere e cosa invece abbandonare cammin facendo, perché "non tutte le storie sono buone", come dice ancora Papa Francesco con grande sapienza: «Quante storie ci narcotizzano convincendoci che per essere felici abbiamo continuamente bisogno di avere, di possedere, di consumare. Quasi non ci accorgiamo di quanto diventiamo avidi di chiacchiere e di pettegolezzi, di quanta violenza e falsità consumiamo. Spesso sui telai della comunicazione, anziché racconti costruttivi, collante dei legami sociali e del tessuto culturale, si producono storie distruttive e provocatorie, che logorano e spezzano i fili fragili della convivenza».

Solo con queste premesse e a queste condizioni, con un paziente e coraggioso lavoro su se stessi si potrà arrivare a scrivere autobiografie capaci di infondere speranza in noi e intorno a noi anche a dispetto delle più apparenti situazioni sfavorevoli. Come non andare col pensiero, a questo proposito, alla potentissima vicenda di Rosanna Benzi, che dopo decenni trascorsi in un polmone d'acciaio scrive nel suo libro *Il vizio di vivere*: «La gente fatica a capire quello che dico a mente lucida e scandalizzando un po' tutti, e cioè che i vent'anni passati nel polmone li rifarei uno per uno. Non sono né masochista, né pazza: sono convinta di aver vissuto vent'anni che valeva la pena di vivere e che probabilmente non sostituirei con altri, arrivati a questo punto. Certo, se domani potessi uscire di qua e andarmene per strada sarei felice; ma sai quanta gente di quella che va per strada vive meno di me la propria vita? Quanta gente la spreca, o la lascia passare distrattamente? Io ho imparato a non buttare via niente: io non butto via niente. Questo vuol dire che non dimentico il passato, e che sono cresciuta sul mio passato; come tutti, del resto. Forse ho il tempo per riflettere e ricordare, e per godere dei ricordi...»

(R. BENZI, *Il vizio di vivere. Vent'anni nel polmone d'acciaio*. Rusconi, 1984).

Il realismo e la franchezza di queste parole allontanano il dubbio che si tratti di un ripiego consolatorio: Rosanna Benzi era ben consapevole di quanto vent'anni in un cilindro d'acciaio fossero stati faticosi e quanto avessero condizionato la sua vita. Eppure il filo della narrazione che a partire da quei vent'anni di immobilità ininterrotta ha tessuto le ha permesso di attribuir loro un senso positivo.

Pensieri validi sempre, ma che ancor più si attagliano a questo tempo di pandemia, che ha segnato profondamente le nostre vite personali e la vita della nostra società, suggerendo come incastonarlo nelle nostre biografie. Non si fa fatica ad immaginare che questi mesi di silenzio, di segregazione forzata, di lutti e di sofferenza resteranno impressi indelebilmente nella nostra memoria: città deserte, bare trasportate da camion militari, reparti di terapia intensiva congestionati, scene troppo forti per poter essere cancellate con un'operazione di rimozione. A ciascuno è data la possibilità di collocare quelle istantanee in una sequenza per farne un film, integrandole con didascalie e voci che diano loro un senso, e utilizzandole per disegnare un futuro non come deserto oscurato da nubi minacciose, ma come scenario illuminato da spiragli di speranza.

**Gigi Garelli**

## NEL FOLTO BOSCO DI PADRE MÉDAILLE

Un faggio rosso pendulo, di circa 3 metri è entrato a far parte del 'Bosco di P.Médaille' il 5 luglio scorso, a ricordo dei 350 anni del *dies natalis* di P. Médaille. Sue caratteristiche: è una specie adatta per la montagna, tronco eretto, rami penduli molto resistenti al freddo. Messa a dimora a circa 1300 m. di altezza, a Limonetto-Alpe di Papa Giovanni, lo si potrà ammirare in un luogo splendido, immerso nella natura e nel silenzio. Un gruppo di persone, già presenti alla celebrazione eucaristica nel grande "Tempio della creazione", si sposta quasi in religioso pellegrinaggio verso la zona dedicata alla preghiera-meditazione. Mentre il sole sta calando dietro la Rocca dell'Abisso, il nome del



nostro Fondatore riecheggia tra quei monti; la sua figura, sconosciuta forse a molti, viene presentata con alcune pennellate di storia della congregazione. Questo momento celebrativo è vissuto da tutte le Federazioni delle suore di san Giuseppe sparse nel mondo (visualizzate da sempre col simbolo di un albero dai molti rami e unica radice), con l'impegno di ricordare p.

Médaille piantando 350 alberi, diventati ormai migliaia, nei Paesi dove siamo presenti. Le nostre suore sono all'Alpe di Papa Giovanni dal 1965, fin dal suo nascere, in varie tappe estive, come aiuto all'accoglienza dei pellegrini e per la preghiera, a sostegno dell'opera che l'intuizione e il coraggio di don Francesco Brondello ha ideato e realizzato per offrire tempi di sosta per l'anima. Ancora oggi l'esperienza in questo ambiente tranquillo e sereno è resa possibile, grazie alla presenza di un sacerdote.

Il faggio che lassù sfiderà l'arsura del sole e i rigori dell'inverno ci ricorderà il nostro impegno di fedeltà nel collaborare come deboli strumenti per sostenere il cammino di fede del caro prossimo, là dove la Provvidenza ci ha posto.

*"Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli!"* (Salmo 144) abbiamo pregato con gioia nella liturgia di quella domenica.

**Suor Margherita Colombo**





*Signore,  
iscrivi il nostro nome  
alla tua scuola d'amore:  
insegnaci ad amare,  
a essere amati  
in piena trasparenza:  
trasparenza che rischiari  
ogni ombra fra quanti amiamo:  
carità che dissolva  
anche i piccoli resti  
di amore non vero fra noi.  
Amore che da te non germini,  
che di te e in te non viva  
e a te non ritorni,  
amore non è!  
Insegnaci ad amare ognuno e ognuna  
di unico amore.*

*Helder Camara*





## UNO SPECIALE GIUBILEO

Suor Mariangela Boasso è tra le decane della Congregazione; quest'anno ha festeggiato la preziosa e insolita tappa di 75 anni di consacrazione al Signore. L'abbiamo incontrata a san Giuseppe agli Angeli, nella nostra casa di riposo, dove risiede da alcuni anni e le abbiamo rivolto alcune domande alle quali ha risposto con lucidità e chiarezza, rare a 98 anni.

Accogliamo queste parole come perle preziose che hanno costellato la sua vita che, in particolare all'inizio, non è stata molto facile, come lei stessa ha affermato.

### ***Raccontaci qualcosa della tua storia.***

Gli inizi sono stati duri e penosi: la morte della mamma a soli sei anni e la mia conseguente permanenza all'orfanatrofio di Monforte d'Alba sono stati anni di sofferenza. La mancanza dell'affetto materno è difficile da colmare; questo vuoto crea ferite che, se non superate, continuano a sanguinare. A un certo punto, però, ho pensato che erano da accettare e basta. Entrata in Congregazione, durante i primi anni, ho seguito la formazione e poi gli studi per ottenere il diploma di scuola materna e ho vissuto alcune esperienze in questo campo. La salute non reggeva perché era ancora associata alle sofferenze dell'infanzia, ma poi l'ho superata. Ho seguito la formazione per aiutare i disabili e mi sono sempre dedicata a loro.

I primi anni all'Istituto Sordomuti sono



stati difficili per sacrifici e ristrettezze perché si era in tempo di guerra. Per completare gli studi andavo ogni due settimane a Milano. Ero sola, partivo al mattino molto presto e ritornavo tardi dopo mezzanotte, sempre con la paura di fare brutti incontri. Mi ha aiutata molto il poter confrontarmi con le sorelle responsabili della comunità e poi la preghiera; il Signore era con me in quello che facevo. Anche dopo mi sono sempre sentita accompagnata dal Signore che mi suggeriva quello che dovevo dire o fare, lo sentivo al mio fianco e mi dava serenità e sicurezza.

### ***Qual è stato il periodo più bello? Ricordi un episodio particolare?***

Posso dire che è stato tutto bello, perché superate le difficoltà degli ini-

zi, mi sono sempre trovata bene. Ho incontrato persone comprensive e attente. Ho lavorato volentieri e ho trovato tanta gioia. Non ricordo degli episodi in particolare, ma l'esperienza di alcuni ragazzi: ho notato che quelli che erano particolarmente difficili, poi sono stati i più affezionati e riconoscenti. I bambini mi sono rimasti nel cuore; anche loro stavano volentieri in istituto perché si sentivano amati.

***Cosa ti ha dato particolare gioia?***

Poter essere utile e aiutare questi ragazzi ad avere un futuro. Ho fatto con gioia quello che mi è stato richiesto perché sapevo che, attraverso le persone poste dal Signore sul mio cammino, c'era la Sua volontà per me e io mi ero consacrata a Lui per seguirLo da vicino.

***Guardando ai 75 anni di vita religiosa, quale sentimento ti abita?***

Sento molta riconoscenza verso il Signore, il mio è un grazie per tutto e per tutti. Ringrazio anche perché tutti mi hanno sempre voluto bene. Sono contenta di quello che ho vissuto. Sento di dover dire grazie ogni giorno. Adesso però, talvolta provo un po' di sconforto perché ho perso del tutto la vista, non posso più leggere e alimentare la mia preghiera e devo dipendere in tutto, senza poter più rendermi utile.

***Quale desiderio ti abita adesso?***

Desidero raggiungere il Signore, poterLo finalmente incontrare. Vorrei dire a Gesù che mi venga a prende-

re, però, se lo stare ancora qui può essere utile a qualcuno per ravvedersi e cambiare vita, soprattutto penso a quelli che fanno del male ai piccoli, accetto volentieri di rimanere. Desidero anche vedere la Madonna che è stata la mia mamma: Gesù me l'ha affidata, sapendo che ho perso la mia quando ero piccola. Le ho sempre voluto molto bene; al mattino, il primo pensiero è per lei.

***Cosa vuoi dire alla Congregazione?***

Un grande grazie, l'ho sempre amata e continuo ancora.

***Cosa vorresti dire ai giovani?***

Fate bene quello che avete da fare, sarà questa una garanzia per la vostra vita. La vita è troppo bella e non deve essere sprecata.

***A cura di suor Gemma Dalmasso***





## IL MIO GIUBILEO DI PROFESSIONE

*“Mi hai sedotto, Signore,  
e io mi sono lasciato sedurre”  
(Ger 20,7)*

Questo è stato per me un anno particolare e straordinario. Avevo in programma di rientrare in Italia per celebrare in Congregazione e con le sorelle i miei 60 anni di consacrazione al Signore. La situazione creata dalla “pandemia” ha bloccato ogni spostamento, per cui mi ha impegnata a riscoprire sempre nuovi motivi per ringraziare. Tutto è per il nostro bene, tutto è dono di Dio, per questo ringrazio di cuore il Signore per avermi concesso di vivere questo momento importante della mia vita qui in Brasile con le sorelle della comunità.

Ha celebrato l’Eucaristia il nostro parroco P. André, con la partecipazione di tante persone in videoconferenza. Pensando al vissuto di questi lunghi anni nella realtà del Brasile, povera materialmente, ma ricca di accoglienza, di condivisione, affetto, il mio cuore si rallegra, si riempie di gioia e un grande grazie sgorga dalle mie labbra: Il Signore mi ama, mi accompa-



gna, mi sorregge e guida tutti i giorni della mia vita, permettendomi di continuare a vivere la missione che mi ha affidato, fedele alla mia consacrazione fino a quando Lui vorrà. La preghiera non è solo mia, ma è un insieme di tante voci, volti della gente, dei bambini, dei giovani e degli anziani, persone che incontro ogni giorno, condividendo gioie, speranze, momenti belli ma anche tempi di sofferenza, di fatica, di dolore. Mi sembra di poter dire che, nel cammino di questi lunghi anni, ho imparato e donato soprattutto grazie alla vitalità di questo popolo, che sa condividere, amare, gioire; non possiede ricchezze materiali, ma sa affrontare le difficoltà della vita con speranza, semplicità, coraggio e sa celebrare tutti gli avvenimenti nella festa, nel canto e nella fede.

Il mio grazie a Gesù, alla Congregazione e alla gente di Vila de Cava.





## LA VITA DIVENTA STORIA

*Celebrazione della giornata di FAMIGLIA in Africa - 19 Luglio 2020*

I nostri ritiri iniziano ogni anno con un giorno di incontro e condivisione, comunemente noto come 'giornata di famiglia'. Quest'anno tutto è iniziato con la celebrazione eucaristica, presieduta dal reverendo P. Pascal Rumb, sj e animata dalle Novizie nella cappella dell'Istituto Annuarite. Nell'omelia il Padre ci ha esortati alla gestione responsabile delle nostre fragilità, simboleggiata nel vangelo del giorno dalla zizzania che viene a soffocare il buon seme, il potenziale che il Signore pone continuamente in noi. Così, consapevoli delle nostre debolezze, siamo chiamati a realizzare, ciascuno a modo suo e secondo la sua situazione, una storia che costruisce.

Dopo la Messa, suor Marthe Etsaunga, ex Delegata, ha preso la parola per salutare l'assemblea, per trasmettere rispettivamente i saluti della Madre generale e della nuova sorella Delegata, ancora trattenuta in Camerun a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. Il tema del nostro incontro è stato: "Ricominciare dalla mia identità / La vita diventa storia". Suor Marthe ha scelto questo tema, traendo

particolare ispirazione dal messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dal titolo "la vita si fa storia". In effetti, in questo messaggio, il Santo Padre ci invita a tessere la storia della nostra vita chiamata a edificare, e non a distruggere, storie che ci parlino del bene che ci abita, secondo il progetto di Dio Creatore. Da questa prospettiva, si è sottolineato il legame tra il messaggio del Papa e le nostre Costituzioni. Esse contengono gli elementi che, in linea di principio, dovrebbero aiutarci a costruire la storia di ognuno di noi, specialmente se viviamo secondo le indicazioni della nostra regola di vita.

Abbiamo bisogno della saggezza per accogliere e creare storie vere e belle nella vita quotidiana, del coraggio per respingere ciò che ci allontana da quello che il Signore desidera da noi, coltivando la pazienza e il discernimento per scoprire storie che ci edificano veramente e ci permettono di costruire relazioni sincere e collaborative con gli altri. Come persona umana, ognuno di noi è una storia sacra.



Da qui l'invito a custodirla, rinnovandola e basandola su Cristo, ascoltando la sua Parola (Sacre Scritture, la storia delle storie).

Dopo la preghiera indirizzata a Maria, nostra Madre, da Papa Francesco, suor Marthe ha ricordato alcuni punti:

- Il senso di appartenenza alla Congregazione che deve animare l'azione di ognuna di noi.

- La gestione trasparente e responsabile dei beni messi a nostra disposizione in questo momento difficile e particolare, caratterizzato dalla pandemia di Covid-19. Questa situazione ha indubbiamente ripercussioni a livello economico. Con l'occasione è



presentato il nuovo team delle consigliere scelte da noi per il cammino della nostra delegazione, con l'invito a una sincera collaborazione. E per unire l'utile al piacevole, la giornata si è conclusa con un pasto festivo condiviso con gioia e convivialità. A Dio la gloria e la lode!

**Suor Adèle BIETO**

## TEMPO DI PANDEMIA: TENEBRE E LUCE!

Ormai da cinque mesi, a causa della pandemia, siamo invitate a stare in casa, anche se qui la maggioranza della gente non ha condizioni per rimanere in casa.

In alcune regioni del **Brasile** la pandemia non è ancora arrivata al picco. Usando un'espressione di Frei Betto, da noi sta succedendo 'un genocidio'. Secondo quanto comunicato dai media, dall'inizio della pandemia il Presidente ha dichiarato che il Covid-19 è una piccola influenza, cosa da niente! Per lui è importante l'economia; di conseguenza, si oppone al distanziamento, all'uso di mascherine, all'acquisto di respiratori e ogni tipo di protezione individuale, ignorando gli orientamenti dell'OMS. Solo l'intervento della Su-

prema Corte Federale, che ha delegato, grazie a Dio, questa responsabilità ai governatori e ai sindaci dei vari stati brasiliani, ha evitato il caos totale!

Questa triste situazione non ci impedisce di riconoscere i numerosi segni di solidarietà, aiuto, generosità e dedizione estrema di moltissime persone, gruppi, comunità, aziende, chiese, persone singole ed istituzioni.

La pandemia ci ha insegnato e ci insegna a condividere: il tempo, l'ascolto, l'attenzione alla persona, i momenti di preghiera, il cibo, farina e pesce alimento base della nostra popolazione, strumenti di lavoro, medicine.

Constatiamo che qui a Boa Vista, dove mancano molte strutture socio-sanitarie, non è però mai mancato il cibo,

credo a nessuno. L'abbondante pesce del fiume Amazonas e dei suoi numerosi affluenti ha alimentato e sostenuto le nostre numerose famiglie.

Quante barche a remi e a motore, piccole e grandi, sono passate davanti alla nostra casa di giorno e di notte per raggiungere le grandi acque e ritornare con un'abbondante raccolta di pesci.

Ma il cuore è ancora oggi abitato dall'esperienza fatta nell'ultima settimana di luglio con la Nave Ospedale offerta dal nostro caro Papa Francesco. È la seconda volta che questo "regalo" raggiunge la nostra area pastorale.

Sono andata anch'io perchè avevo bisogno di una radiografia; all'alba abbiamo raggiunto la nave già ferma e pronta sulle sponde del Rio delle Amazzoni. Era ancora buio quando siamo arrivati con una piccola barca; ma la gente era già là numerosa ad aspettare in fila, dopo aver affrontato la fatica di un viaggio rischioso, il fastidio di difendersi da una nuvola di insetti e l'attesa per ore in piedi, sotto un sole torrido. Gli operatori sanitari della "Nave Papa Francesco" hanno dato una risposta sanitaria ai malati della zona (246 tra piccoli e adulti), numerosi quelli provenienti dalle comunità ribeirinhas, lontane dall'unico e precario ambulatorio della zona. Medici e infermieri, religiosi francescani e suore anch'esse volontarie, ci hanno rivelato la compassione di Gesù, offrendo un'attenzione di qualità su quella nave attrezzata a ospedale

e donata per i poveri dell'Amazzonia. Soffermandomi a guardare le persone, leggevo negli occhi e sul volto di tutti la gratitudine, la gioia del "bem viver" secondo il linguaggio degli indigeni tanto apprezzato dal Papa. In una società dove l'economia e gli interessi politici hanno il primato, in un paese dove il Covid-19 ha già stroncato la vita di milioni di persone e dove i contagiati hanno raggiunto i 3 milioni, c'è ancora qualcuno che seguendo Gesù continua la sua opera tra i più poveri e vulnerabili, rendendo visibile oggi il Regno dei Cieli.

Dice il salmista: Nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce (Sl 138). Veramente, sempre abbiamo motivo per sperare nella luce che è Gesù e nella vita che vince la morte! Benedico il Signore, continuando a sperimentare la sua cura ed il suo amore per i piccoli!

**Suor Anna Clara  
e comunità di Boa Vista de Cuçari**



## **L'ASSEMBLEA TRIENNALE**

*Un incontro prezioso per rinnovare il cammino*



Tra una crisi epidemica e l'altra, seppur con tante iniziali incertezze circa la modalità di realizzazione, siamo riuscite a organizzare e vivere una bella, e penso anche significativa, Assemblea Triennale. A metà cammino tra un Capitolo e l'altro, quasi come un intermezzo, queste 3 giornate d'incontro hanno riunito 47 suore in rappresentanza di tutte le nostre comunità dell'Europa. Assemblee simili erano previste anche per le nostre comunità dell'Africa e dell'America Latina, ma a motivo della pandemia hanno dovuto essere rinviate, sperando in tempi migliori.

L'intenso lavoro di riflessione e verifica, fatto precedentemente nelle comunità, ci ha consentito di narrare, durante la Triennale, ciò che di buono abbiamo vissuto in questi ultimi 3 anni, a livello personale, comunitario e di missione e, insieme, rendere grazie!

Al vissuto delle comunità si è aggiunto il ricco contributo offerto dalla Commissione "Passi di gioia", formata da suore e laici, che nella prima giornata di Assemblea hanno condiviso esperienze e riflessioni scaturite dalla loro partecipazione, come laici, alla vita della nostra Famiglia carismatica che un po' per volta sta prendendo forma anche nella sensibilità e nel vissuto della nostra Congregazione.

Prima di guardare al futuro e discernere le priorità che ci guideranno nei prossimi 3 anni abbiamo volto l'attenzione alla situazione esistenziale ed ecclesiale che stiamo vivendo. È stato significativo e importante che, nel primo incontro di Congregazione dopo il lungo tempo di confinamento, ci sia stato modo di riflettere, aiutate da don Luca Margaria, sacerdote della diocesi di Saluzzo, su quanto abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo in



questa pandemia. Don Giovanni Giordano, sacerdote di Cuneo, ci ha fatto poi intravedere come il Vangelo può avere 'parole nuove' per le donne e gli uomini del nostro tempo.

Con questo ricco bagaglio di contenuti e con le indicazioni che le suore avevano fatto pervenire, come orientamenti per il cammino futuro e che la Commissione per la Triennale ha raccolto e sintetizzato, le suore partecipanti alla Triennale si sono cimentate in un intenso lavoro di discernimento, prima personale, poi a gruppi e infine comunitario. Le priorità emerse dal dialogo e dal confronto, come sentieri da percorrere insieme, raccolgono e sintetizzano tanta esperienza di vita e portano in sé la novità che emerge dalla nostra realtà presente, segnata da fragilità e debolezze, ma anche dal desiderio di coltivare uno sguardo di speranza, su noi stesse e sulla realtà, e di rimanere aperte al



nuovo, che l'adesione al Vangelo sempre rende possibile.

Poterci ritrovare, in Assemblea, dopo il lungo tempo del lockdown, in cui abbiamo sperimentato la fragilità nostra e dell'intera umanità, ci ha fatto percepire con più forza la grazia dell'essere insieme e la necessità di sostenerci vicendevolmente, tra sorelle e con i laici, cercando di essere ovunque presenze evangeliche di prossimità e di comunione.

**Suor Lucia Gallo**



## **LAICI NEL PICCOLO DISEGNO: chi sono, cosa desiderano**

L'Assemblea triennale europea 2020 ci ha offerto una gradita sorpresa: una mezza giornata di 'incontro ravvicinato' con alcuni laici che fanno parte della Famiglia carismatica sulle orme di P. Médaille.

Abbiamo goduto della loro presenza, pur ridotta di numero a causa del distanziamento imposto dal coronavirus. Ma soprattutto ci hanno 'toccate' le riflessioni sulle questioni su cui si sono interrogati e soffermati: *chi è il laico del Piccolo Disegno, la sua presenza nel mondo di oggi, la sua collaborazione nella nostra Famiglia carismatica*. Stralciamo qualche espressione dai contenuti delle slides presentate all'assemblea.

Nell' **identikit del laico P.D.** emergono precisi connotati: è un battezzato che vive da figlio e come fratello di tutti, nello stile di vita di Gesù che vede e ama; ha un rapporto stretto con l'Eucaristia, centro e modello di donazione a tutti; vuole configurarsi a Gesù; desidera profondamente conoscere Dio, potersi fidare e affidare a Lui. Di qui attinge la linfa per vivere una vita bella, felice e piena, per essere persona capace di relazioni vere, concrete semplici, fraterne aperte, in attenzione all'altro. Ha la caratteristica di non avere caratteristiche, di non darsi stereotipi che rendano diversi o unici, ma di rimanere semplicemente in Gesù come persone che amano, che vedono il bello e vivono di conseguenza.



**Nel mondo d'oggi** pensa e vive la sua presenza come: fermento, lievito, sale, luce ...di comunione: non è auto-referenziale, è per tutti, non solo per qualcuno. Cerca, va verso il prossimo, verso coloro di cui nessuno si occupa, va dove nessuno va. Vuole vivere il cristianesimo e per questo si pone delle domande ed è attento al presente, nella certezza che da soli non si fa nulla. Porta la comunione dove c'è divisione, indifferenza, rancore attraverso relazioni aperte a tutti, relazioni semplici; dà per primo l'esempio del suo essere per tutti, anche e non solo per i cristiani. È attento alle piccole cose, alla comunicazione e all'ascolto in spirito di famiglia e di accoglienza. Suo grande desiderio è **collaborare nella Famiglia carismatica**. Sono

emerse proposte di impegno, voglia di 'fare famiglia' in vari modi possibili. Desidera: vivere la comunità aperta all'ospitalità (quando una persona o famiglia vive un momento di crisi); creare luoghi e occasioni aperte a tutti per vivere momenti di gioia, di pace, silenzio, preghiera dove ritrovi te stesso; momenti di fraternità e distensione fra suore e laici contro la vita frenetica (una merenda, dei giochi, una giornata

in montagna); attenzione e partecipazione a eventi a livello di missione. Il tutto in equilibrio e flessibilità.

Con un sentito grazie all'équipe che ci ha offerto questi contenuti, ci sentiamo stimolati, suore e laici, a continuare la riflessione sul tema della Famiglia carismatica per individuare che cosa si potrà fare *insieme* per rendere visibile oggi il volto concreto del Vangelo.

**A cura di suor Margherita Colombo**

## **VERSO IL FUTURO CON NUOVO IMPEGNO?**

Come rinfrescarsi in un caldo sabato pomeriggio, il primo d'agosto? Mare, montagna, lago? No! a Cuneo!

Infatti ci siamo trovati un gruppo di suore e laici per questa importante tappa che è la triennale. Don Luca Margaria, partendo dal Vangelo di Matteo 14, 13-21, ci ha portati a riflettere su ciò che abbiamo vissuto in questo periodo di pandemia, e ciò che ancora vivremo perché non tutto è finito. La sua riflessione, la profondità delle parole ha permesso di dare forma a pensieri, emozioni a cui ancora non sapevamo dare un nome. Interessante è stato il confronto che si è creato, così come lo è stato quello in sequenza all'intervento dell'équipe suore-laici: Passi di Gioia. L'équipe, grata dell'invito ricevuto ha avuto modo di portare i passi compiuti in questi tre anni a livello di congregazione e federazione, passi che ci hanno aiutato a crescere per vivere sempre più come Famiglia carismatica e a proiettarci nel futuro con nuovo impegno. Il

confronto tra suore e laici ha confermato la ricchezza del camminare insieme, come un intreccio di rami che fanno parte di un unico albero che ha come radici il vivere la Parola di Dio nella vita di ogni giorno, alimentati dall'Eucaristia e, come foglie, il desiderio di essere al servizio di ognuno per poter continuare a tratteggiare quel Piccolo Disegno che p. Médaille ha pensato e realizzato. Grati per la condivisione di questo pomeriggio, auguriamo a tutti di poter discernere ciò che è più giusto per la maggior Gloria di Dio e continuare il cammino con **semplicità, accoglienza, altruismo, disponibilità, ottimismo, sacrificio, passione**. In un mondo sempre più globale e interconnesso, ma dove i rapporti diventano virtuali e dove crescono solitudine e violenza, diventa fondamentale il saper farsi prossimo, riscoprendo la relazione umana e andando incontro all'altro con uno sguardo non giudicante di accoglienza e amore.

**Equipe laici Piccolo Disegno**

## ARGENTINA: uno sguardo all'altro

Durante i mesi di Febbraio e Marzo 2020 ho ricevuto in dono l'opportunità di vivere nella missione delle suore di San Giuseppe di Cuneo a Berazategui, nella grande periferia di Buenos Aires, in Argentina. Sono tornata ormai da qualche mese, ma ricordo sempre ciò che ho vissuto con molta gioia e pace nel cuore.

L'Argentina e le persone attorno a me portavano un bagaglio enorme da donare, ma era necessario che io imparassi a guardare, a riconoscere le aspettative con cui ero arrivata, a metterle da parte e a fare spazio per la nuova e piena vita che mi si presentava davanti.

Lo stra-ordinario che pensavo di incontrare era, invece, un bellissimo ordinario che ho imparato a vivere e ad amare, anche grazie al confronto con

il vangelo che mi ha aiutato a ricalibrare lo sguardo non al dentro (quindi alle aspettative, alle fatiche...) ma al di fuori, all'altro. Mi ha aiutato a superare la presunzione del "voler fare" e mi ha riportato alla dimensione dello stare, del vivere, del lasciarsi tempo e del portare se stessi, pienamente. Il sentimento, che più mi ha accompagnato nel mio viaggio, è stato di pace, serenità e luce dentro di me, gioia del sentirmi parte di una grande famiglia, quiete del percepirmi attesa e amata.

L'accoglienza gratuita ricevuta e la sensazione del sentirmi a casa è uno degli insegnamenti che mi sono portata dietro desiderosa di imparare ad accogliere gli altri come loro hanno accolto me.

**Francesca Filippi**





## UNA STORIA DI RINASCITA: il Signore ha toccato il mio cuore

Alcuni mesi fa ho fatto un sogno: uscivo dalla mia finestra e attraversavo la città sostenuta da un filo che saliva lentamente e mi guidava nella notte fino alla soffitta di un palazzo signorile. Il filo a quel punto entrava nel muro, dentro il portale di una chiesa disegnato su un calendario dell'Avvento (con ancora tutte le caselle chiuse). Nel varcare quella soglia il filo diventava d'oro. Voleva dire forse sognare Casa? Nella sera di Pentecoste, durante il mio Battesimo accompagnato da un diluvio durato il solo tempo della celebrazione, quasi a sigillare la dissoluzione del vecchio io operata dall'acqua, ho avvertito distintamente di varcare una soglia. Ed è un passaggio che ha il carattere di un destino. Sai di essere un sogno che Dio ha fatto su di te e ti porti in ascolto della via misteriosa del tuo nome detto, ora ed allora, fin dalle viscere dell'universo. È questa in fondo l'integrità cui tendiamo pur nelle dolorose oscillazioni del nostro essere, la soglia sacra della rigenerazione operata dal fuoco e dall'energia dello Spirito. "Sepolti in Cristo". Così diciamo, spesso senza capire la potenza di questo mistero. Una speleologia dell'anima che scende nei propri inferi sentendo tutto il dolore di una ferita senza consolazione (almeno al primo sguardo). Folle di spiriti giudicanti e di grida ci accusano e ghiacciano il nostro cuore che senza più forze può solo abbandonarsi ad una preghiera. Balbetta, sussurra: "Salvami!".



Perduto è l'uomo che non invoca in quel dolore o che semplicemente lo anestetizza. Sentirsi radicalmente fragili è la sola via che il corpo (membra, spirito, mente e anima) ha di guarire. Quell'abisso di terrore diventa "l'officina di Dio", il luogo dell'abbandono e della tenerezza. Il luogo del perDono. All'infuori di questa dinamica il cristianesimo è un concetto, un sentimentalismo, uno strumento di potere. Tra la vita data alla nascita e quella ricevuta dallo Spirito, c'è uno scarto impervio e dolce. Quello che intuiamo come cammino. La strada è il corpo ferito, oltraggiato, tradito e crocifisso di Cristo ("Io sono la via, la verità e la vita"), offerto al mondo come segno e indicazione netta che l'Amore ha un'estensione e una forza capaci di dissolvere il male, procedendo nella Storia e nella nostra stessa carne. Veniamo toccati nella nostra affettività, diventiamo il teatro dell'Opera. Il Signore ha toccato il mio cuore a trent'anni in modo spiazzante ed inatteso, ma mai come allora ho sentito il mio nome, risuonare Dovunque...

**Chiara Liverani**

## INSIEME PER DONARE VITA

### RIO BONITO DI IGUAÇU: TERRA DEI SEM TERRA

#### progetto per sostenere le nuove comunità dell'Accampamento



La Congregazione è presente in Rio Bonito di Iguaçú dal 17 marzo 1992. La missione delle suore in questa regione rurale del Paraná è nel servizio pastorale, principalmente nella catechesi, nella formazione delle catechiste e di altre mansioni pastorali: Ministri dell'Eucaristia, liturgia, circolo biblico, pastorale del bambino, gioventù. Nel mese di marzo del 1996 si è costituito il più grande accampamento MST dei Sem Terra dell'America Latina. Più di 3.000 famiglie si sono accampate per lottare per il diritto alla terra. Dopo una lunga e faticosa attesa, queste famiglie hanno ricevuto la terra ritrovandosi piccoli agricoltori. Si sono formate 27 comunità appartenenti alla parrocchia di Rio Bonito.

Ma la storia della lotta per la terra continua; infatti, nel primo giorno di maggio del 2014 si è formato un nuovo accampamento con circa 2.000 famiglie e molte di queste sono costituite di figli degli accampati del 1996 che, per poter dar continuità alla vita come contadini, devono affrontare questa lotta per guadagnare la propria terra. Dopo circa tre anni queste famiglie si sono divise in quattro blocchi e nel mese di luglio 2018 finalmente hanno ricevuto ciascuna la propria terra per iniziare una nuova vita come piccoli

agricoltori. La situazione è molto difficile, la terra ricevuta richiede molto lavoro per essere coltivata, ma la gioia e la speranza di un futuro migliore è la forza che li sostiene ogni giorno.

Noi abbiamo accompagnato ogni progetto, ogni lotta e ogni conquista. Queste famiglie iniziano una "nuova" vita con pochissime risorse economiche; la povertà è visibile al solo passare vicino alle case. Non c'è la luce, non c'è l'acqua incanalata, le strade sono sterrate e, quando piove, è impossibile spostarsi. Tutto deve essere costruito con le proprie mani e molte volte protestando davanti alla prefettura. Tante volte questa mi sembra la vita dei nostri nonni dopo la guerra. Per molte famiglie il desiderio di avere una cappella più vicino si fa esigenza essenziale per poter coltivare la fede e vivere i Sacramenti. Infatti, queste nuove comunità distano dalla parrocchia più di 50 km. La nostra missione è sostenere le nuove comunità nella costruzione di cappelle, di spazi per il catechismo e per gli incontri con la gioventù e le famiglie. Aiutiamo nell'acquisto del materiale per il catechismo (libri, album, quaderni, simboli religiosi). Quando alcune famiglie vivono situazioni di estrema povertà, cerchiamo di aiutarle con

alimenti, vestiti, coperte... Il parroco normalmente riesce a celebrare l'Eucarestia in queste cappelle una volta al mese, le altre domeniche sono i ministri dell'Eucarestia o i catechisti che celebrano la liturgia della Parola. Noi cerchiamo di accompagnarli, sostenerli e celebrare con loro quando il parroco non va.

Come catechesi per tutti, ragazzi, giovani e adulti, organizziamo durante l'anno giornate di ritiro in parrocchia. La maggioranza non ha condizioni per raggiungere la città. Ogni anno accompagniamo come parrocchia circa 900 ragazzi del catechismo e più di

240 catechiste. Raggiungere ed aiutare queste nuove famiglie comporta una spesa considerevole per la quale chiediamo una collaborazione a tutte le persone disponibili.

Di tutto cuore vi ringraziamo per la vostra generosità e perché pregate per noi. Per tutti voi chiediamo al Signore che vi benedica. Dice Gesù: "Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa". GRAZIE! Con noi portate un poco di "acqua fresca" in questa realtà.

**Suor Anna Martini e suor Sandra Brito**



# A p p u n t a m e n t i

**ORGANIZZATO da "La Sorgente"**

**Via Lorenzo Bertano, 19 - Cuneo - ore 20.45**

***Il Sole a Mezzanotte 2020/21 - Incontri di riflessione e preghiera  
Chiamati al meglio...***

24 ottobre - ...nella vita - don Marco Gallo

21 novembre - ...nel lavoro/scuola - Noemi Beccaria

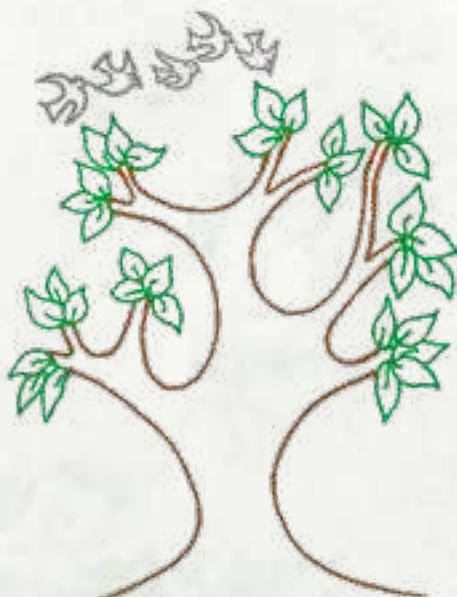
12 dicembre - Ritiro Spirituale - Sorelle della Comunità

23 gennaio - ...nelle relazioni - Nicoletta Musso

27 febbraio - ...nelle scelte - don Mariano Bernardi

20 marzo - Ritiro Spirituale - Sorelle della Comunità

10 aprile - ...sui passi di Gesù - don Carlo Occeili



**Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo - 12100 Cuneo - corso Giovanni XXIII, 17**

**Tel: 0171.692269 - Fax: 0171.67319 - E-mail: [suore.giuseppine@virgilio.it](mailto:suore.giuseppine@virgilio.it)**

**Sito internet: [www.suoresangiuseppecuneo.it](http://www.suoresangiuseppecuneo.it)**

## **TUTELA DEI DATI PERSONALI**

**In applicazione del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di questi, informiamo i lettori che i loro dati personali sono utilizzati esclusivamente per l'invio del nostro periodico, sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti per nessun motivo a terzi e che se ne può richiedere la rettifica o la cancellazione, qualora lo si ritenga opportuno.**